

IL DISCO OGGI UN'ANTEPRIMA «LIVE» A ROMA, DA VENERDÌ NEI NEGOZI

«Bandervish» profumi di Puglia e Medioriente

Minafra jr incontra Nabil & co

di UGO SBISÀ

Era inevitabile che, dopo aver debuttato nello scorso dicembre al festival barese «Le voci dell'anima», l'incontro tra **Livio Minafra**, i Radiodervish e la Banda di Sannicandro di Bari dovesse avere un seguito discografico e infatti, dopo solo sei mesi, ecco uscire *Bandervish*, il cd (ed. Il Manifesto) che si pre-

da». E in mezzo a quelle sonorità, a quella orgogliosa tradizione pugliese, Livio, che pure è un pianista diplomato in Conservatorio, si è formato, prima di vivere quell'esperienza anche autonomamente nella lunga collaborazione con la Municipale Balcanica. *Bandervish* è allora un progetto che, dopo una opportuna sedimentazione, vede realizzarsi l'incontro suggestivo tra sonorità tipicamente meridionali e le gustose melodie dal sapore mediorientale tratte dal repertorio più noto e caro ai fans dei Radiodervish. Negli arrangiamenti di Minafra jr, brani come *Centro del Mundo*, *L'immagine di te*, *L'esigenza* e temi tradizionali quali *Fogh en Nakhal* e *Lamma Badà* si vestono di sonorità sonuose, frutto di sapienti impasti tra legni e ottoni, assumendo ora tratti epici (con vaghe reminiscenze di Morricone) ora invece respiri più propriamente bandistici - come in *Lamma Badà* - fino a viaggiare (ci perdoneranno Miles Davis e Gil Evans per lo «scippo» della definizione) su delle vere e proprie «nuove sonore». E finiscono per suonare in modo nuovo e talora diverso, rivelando aspetti inusitati anche a quanti ben le conoscevano. Di tutto rispetto, tra l'altro, il nucleo musicale responsabile delle esecuzioni che, al quartetto formato da **Nabil Salameh** alla voce, **Michele Lobaccaro** a basso e chitarra, **Alessandro Pipino** alle tastiere e **Livio Minafra** a pianoforte e fisarmonica e alla banda diretta da **Francesco Loiacono**, vede aggiungersi in alcuni brani anche la tromba di Pino Minafra e i sax di **Roberto Ottaviano** e **Gaetano Partipilo**.

Un'opera suggestiva che fa ben sperare in prossime collaborazioni ancora più approfondite, ma sempre orientate sul fertile terreno del linguaggio di sintesi, l'unico che, di questi tempi, possa aprire delle nuove strade per il futuro della musica di qualità. Contaminate, contaminate, qualcosa resterà.



LA COPERTINA Livio Minafra e i Radiodervish

Ottoni e legni
per rileggere
il classico repertorio
dei Radiodervish

senta questa sera a Roma, a Villa Ada e che da venerdì sarà disponibile nei negozi.

Quanti seguono da qualche tempo le imprese musicali della famiglia Minafra, troveranno assolutamente naturale che il suo più giovane esponente, Livio appunto, abbia scelto come terreno d'incontro con la musica di Salameh, Lobaccaro & co quello della tradizione bandistica pugliese: è proprio lì, nelle file delle bande e delle marce della Settimana Santa che papà **Pino Minafra** si è fatto le ossa nella natia Ruvo di Puglia prima di dare fuoco alle polveri con il recupero delle pagine dei maestri Amenduni e poi con il trascinate progetto de «La Ban-

A Roma 6 serate dal 29 settembre Renato Zero fa sessanta e rivela «Sto in trincea: mi piace lottare»

■ Ha quasi sessant'anni, ma non li dimostra. Renato Zero li compirà il 30 settembre e dopo un tour di 30 date tutte sold out, si appresta a festeggiare il compleanno con il suo «popolo» e nella sua città, Roma, con «Sei Zero», ovvero 6 concerti in programma nello Zero Village, creato ad hoc in piazza di Siena. «Nel tour mi sono tolto tutte le soddisfazioni possibili - racconta l'artista che si esibirà il 29 e 30 settembre, il 2, 3, 5 e 6 ottobre - Questa è un'occasione diversa. Abbracerò il mio pubblico e piazza di Siena si presta bene a questo scopo. La salute personale dipende anche dalla propria generosità. Siamo giunti al mio sessantesimo Giro d'Italia, ho conquistato la maglia rosa, conquistata con tenacia e attaccamento ai miei pedali».

Rimpiange gli anni Settanta («vorrei che fossero "visitabili" dai giovani d'oggi») ed è convinto di una cosa: «La lotta è sempre bella, amo stare in trincea, non farmi sparare alle spalle, affrontare questi borghesi con grande fierezza e stimolo. Mi piace coronare una vita di esperienze e spiettarle al pubblico, per dire: non abbiamo vissuto invano».

Dal 29 settembre al 6 ottobre tutto il mondo di Renato per la prima volta verrà condensato nello stesso luogo. Un'occasione per tutti gli «zerofolli» di rivivere a 360 gradi l'avventura musicale e artistica del cantautore romano e festeggiare con lui il suo compleanno e la sua carriera. Con una particolarità: «Ogni serata sarà completamente diversa dall'altra - spiega - La ricchezza del repertorio me lo consente: nel mio serbatoio ho almeno 60 brani. Ogni concerto sarà quasi un'esclusiva. Ovviamente ho già chiamato Raffaella Carrà». I biglietti saranno in vendita da domani su Ticketone.



L'ANTI-MONDIALE



Meglio in arena che in campo

Avete fatto l'albero di Natale? E il presepe? Occhiuggiando le trionfali prestazioni delle blasonate squadre europee? Bene, dopo le serate di melina casalinga al riparo dai rigori invernali del solstizio di giugno (per i meteorologi è normale), da oggi per favore, tutti fuori di casa. In un'arena, per esempio. I recinti visionari in cui varie generazioni sono cresciute a film e gelato («dimonando», magari) sono sempre di meno. Supermercati, garage, palazzacci o nulla hanno preso il loro posto. Ma ne sopravvivono sotto il cielo di Puglia, grazie al cielo. A Bari sono due. «Airciclotter», nome partorito dalla vulcanica fantasia del C-Team (famiglia Cirasola) oggi propone *Carmen* di Rosi in una rassegna di «Harmonia». Alla «Quattro Palme» del Galleria danno *Basta che funzioni* di Woody Allen. Appunto. [O. lar.]

PRIMEFILM AZIONE A PIÙ NON POSSO PER UN GRUPPO DI REDUCI DALL'IRAQ

A-Team, i magnifici 4 e il tenente Jessica

A-TEAM di Joe Carnahan - Interpreti: Liam Neeson, Jessica Biel, Bradley Cooper, Sharito Copley. Azione, USA 2010

di VITO ATTOLINI

Alungo il serial televisivo *A-Team* ha riscosso successo sul piccolo schermo d'oltreoceano negli anni '80 (lo si è potuto vedere anche da noi). Tenuto conto della perdurante penuria di idee in cui si dibatte gran parte dell'attuale cinema hollywoodiano, era inevitabile che esso approdasse sul grande schermo, dove probabilmente avrà più di una puntata, visto che questo primo film, nel concludersi, promette implicitamente un seguito (ma non lo aspetteremo con ansia). Lo spettatore sa già che cosa potrà attendersi dagli effetti speciali e dal grande spiegamento di mezzi che Hollywood mette a disposizione per occasioni del genere.

La squadra cui si riferisce il titolo del

film è composta da quattro veterani del conflitto iracheno, durante la prima guerra del Golfo, rotti ad ogni avventura e ansiosi di impegnarsi in nuove missioni: a capo il colonnello Hannibal Smith (Liam Neeson) con il capitano Murdoch (Sharito Copley), il tenente Sberla (Bradley Cooper) e il sergente Bosco (Quentin Jackson). Purtroppo uno spiacevole equivoco li ha portati dinanzi al Tribunale militare e poi in un carcere di massima sicurezza, dal quale evadono per trovarsi di nuovo insieme, accomunati dal proposito di dimostrare la loro innocenza e portare a termine qualche nuova impresa che possa riscattarli. La trovano quando viene loro affidato il compito di catturare gli autori del furto di un conio per la stampa di dollari falsi.

Nella loro impresa un ruolo non marginale avrà Clarissa Sosa, bellissima tenente interpretata da Jessica Biel, che in parte compensa le rumorose carambolate del team. Il movimentato percorso



JESSICA CLAIRE BIEL
L'attrice ventottenne, fidanzata col cantante Justin Timberlake, nel film interpreta un bellissimo tenente

dei quattro arditi compagni d'arme si intreccia con le manovre delle alte sfere militari, viste con un occhio non molto condiscendente. Ma non si pensi a intenzioni dissacratorie, lontanissime dalle ambizioni di un film come *A-Team*, ma, al massimo, a qualche frecciatina ironica nel solco sbiadito di certo cinema che ebbe i suoi esemplari con film ben altrimenti impegnati sullo stesso fronte: qui l'ironia è alimentata soprattutto dalle acrobazie dei quattro, sempre sopra le righe.

Spostandosi dai campi militari iracheni, spaziando per altre e altrettante inospitali zone militari, per mari e terre e con qualche puntata in città più accoglienti come Francoforte, *A-Team* è un vorticoso succedersi (con effetti adrenalinici, come si dice oggi) di situazioni, che ne fanno un prodotto al quadrato dell'*action movie*, i cui destinatari privilegiati sono le fasce di pubblico più sensibili al fracasso di cozzi, schianti, esplosioni di ordigni ed altro.

Le altre notizie

DIRETTO DA CLINT EASTWOOD
DiCaprio sarà Hoover
storico capo della FBI

■ Dopo le voci circolate nei giorni scorsi, ora la notizia è ufficiale: Clint Eastwood dirigerà Leonardo DiCaprio nella biopic su Edgar J. Hoover, il fondatore dell'FBI. Le riprese del film dal titolo «Hoover», dovrebbero partire dopo che Clint avrà completato il suo «Hereafter» ora in post-produzione. Eastwood si unirà a Robert Lorenz (Malpaso), a Brian Grazer e alla Imagine Entertainment di Ron Howard, sotto l'egida della Warner Bros per fare questo film che avrà la sceneggiatura di Dustin Lance Black, Oscar per «Milk».

AL NAPOLI TEATRO FESTIVAL SUCCESSO E COMMozione PER L'ALLESTIMENTO DELLA DURATA DI DODICI ORE CHE PETER STEIN HA TRATTO DAL ROMANZO DI DOSTOEVSKIJ

Una giornata con «I Demoni»

di PASQUALE BELLINI

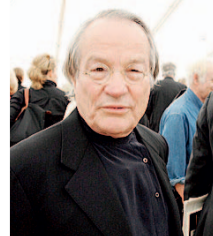
Grande e grosso, lo spettacolo di Peter Stein dai *Demoni* di Fedor Dostoevskij, tale da incutere timore e reverenza con le sue circa dodici ore dall'inizio alla fine (in effetti, fatta la tara delle pause, otto ore e mezzo di spettacolazione), qui in questo teatro allestito nell'ex fabbrica di birra Miani, oltre Capodimonte nella geografia infinita del Napoli Teatro Festival. Bello anche, lo spettacolo di Stein, duole quasi dirlo perché un po' infastidiscono questi eventi *monstre*, abbastanza montati ad arte nella loro circuitazione elitaria, ma la verità s'impone e la qualità soprattutto, e qui di verità teatrale e qualità d'interpretazione c'è in quantità industriali. Intanto c'è il coraggio, raro, e la presunzione, altrettanto rara, del teatro e

dei suoi mezzi «poveri» (voci e fisicità di attori, quattro spezzati di scena che vanno e vengono, poche musiche di Arturo An-necchino come accompagnamento, luci quanto basta) di «raccontare» insieme alla storia di alcune decine di uomini e donne, la storia di una società (quella russa fine Ottocento), un crogiolo di idee, sentimenti, desideri, di valori collettivi e individuali, con la lotta (ambigua) fra bene e male, divino e demoniaco, nel mondo e quindi nell'uomo, il che è lo stesso. Quello che il grande romanzo dell'Ottocento fece, con Dostoevskij fra gli altri, e che poi nessuno più ebbe il coraggio di fare.

Ecco che Stein ci prova, alternando soluzioni corali (in scena ventisei attori) a

intimismi strazianti, con al centro la dimensione «politica» del romanzo, il personaggio di Stavrogin e il suo nichilismo scettico, quello potentissimo della Generala Varvara, del sognatore e inconcludente Stefan Trofimovic, delle donne sottomesse o ribelli o dementi e poi l'infinita massa dei rivoltosi e sognatori, dei terroristi incendiari o utopisti pseudo-religiosi che Dostoevskij riesce a mettere in circolo in questo romanzo immenso che è *I Demoni* e che una grande riduzione scenica e regia come quella di Stein consente di visionare lungo una «giornata teatrale» che confina con l'infinito.

Mentre *I Demoni*, tra velleità rivoluzionarie e personalismi vigliacchi, incendiano



REGISTA Peter Stein